

RICOSTRUZIONE: UIL L'AQUILA, "EDILIZIA A RISCHIO SENZA CENTRI STORICI"

31 Dicembre 2012

L'AQUILA - Senza il rilancio della ricostruzione il settore dell'edilizia sarà in ginocchio.

La denuncia arriva da Giuseppe Colageo, responsabile territoriale sulla sicurezza del settore edile Feneal-Uil.

LA NOTA COMPLETA

Se non parte la ricostruzione del centro storico per gli addetti all'edilizia il 2013 sarà un anno terribile. Il tracollo del settore elettronico, al chiusura cronica di tante attività commerciali, di tante attività artigianali, hanno di fatto messo in ginocchio l'economia della nostra città e del nostro comprensorio.

L'unico settore che per tutto il 2012 ha retto il settore edile ed il suo importante indotto. Ma ormai la ricostruzione della periferia è ormai agli sgoccioli, se non dovesse partire nei primi mesi del 2013, la ricostruzione del centro storico e più in generale la ricostruzione dei centri storici de cratere, ci sarà un tracollo occupazionale.

Per dare una idea della situazione, nella nostra provincia sono operativi 12mila addetti in edilizia più tutto l'indotto: sono posti di lavoro, non parole vuote, con l'indotto si arriva a 20mila addetti.

Ma tutto questo può svanire se non finiranno le contrapposizioni tra istituzioni, se non finiranno le continue polemiche sulla parte operativa dei progetti di ricostruzione dei centri storici.

Se poi partissero anche i restauri delle 160 chiese del nostro comprensorio, il settore edile avrebbe un periodo di attività consolidato e strutturato nel tempo.

Su questo ci si deve confrontare, su questi dati che parlano di "posti di lavoro" si deve discutere, ma poi bisogna agire nel più breve tempo possibile.

Se si dovesse perdere questa grande occasione, se si perdesse questa grandissima opportunità di dare lavoro, di dare possibilità di lavoro, nel nostro comprensorio resterà "solo" il deserto occupazionale. Sarebbe un gravissimo errore, se è vero che i finanziamenti ci sono. Il ministro Barca è stato esplicito e concreto.

Su tutto questo i primi mesi del 2013 saranno indicativi e crudeli. Oltre all'importantissima ricostruzione dei centri storici, c'è a rischio il posto di lavoro per migliaia di persone e questo, in un momento di grave crisi economica, nessuno può permetterselo.